

Il testo della manovra inviato al Quirinale. Regole più severe e controlli per anziani e invalidi

Tagli e ticket, un conto di 500 euro a famiglia

Stretta sulla rivalutazione delle pensioni, no dei sindacati

■ Stangata sulla sanità. Tra tagli e ticket, ogni famiglia dovrà spendere 500 euro in più l'anno. Sono infatti stati stanziati 10 miliardi in meno nell'ambito della manovra inviata al Quirinale per un passaggio lampo. Stretta sull'assistenza ad anziani e invalidi.

Baroni, Fornovo, Giovannini, Russo e Schianchi ALLE PAG. 2 E 3

Stangata sanità 500 euro a famiglia tra tagli e ticket

Stanziati 10 miliardi in meno: devono pagare gli assistiti

L'EFFETTO CUMULO
Sommando i nuovi balzelli con quelli già in vigore privati più convenienti delle Asl

il caso

**PAOLO BARONI
PAOLO RUSSO**

Dal prossimo anno si dovrà quasi sicuramente pagare un ticket di 10 euro su visite specialistiche ed analisi, una «novità» che andrà ad aggiungersi ai maxi-ticket già applicati su queste prestazioni da tutte le Regioni italiane (Molise escluso). Poi dal 2014 un'altra raffica di nuove tasse, che probabilmente non potranno risparmiarsi nemmeno i ricoveri ospedalieri, perché fra tre anni si dovranno compensare il tagli al Fondo sanitario nazionale. In base

alle stime dell'economista del Ceis-Tor Vergata, Federico Spandonaro, sulla sanità calerà infatti la scure: 10 miliardi in meno di stanziamenti nei prossimi tre anni, coi fondi totali che scenderanno dal 6,7% del Pil al 6,4%.

Quanto costerà questa mossa agli italiani? Stando sempre alle stime del Ceis, ogni famiglia sarà chiamata a sostenere un aggravio diretto o indiretto di circa 500 euro all'anno. Un conto salato, insomma, quello che la manovra estiva presenta agli assistiti.

Una non risparmia nemmeno gli industriali farmaceutici, chiamati a ripianare gli sfondamenti di spesa per pillole e sciroppi. Mentre il personale dipendente e convenzionato di Asl e ospedali sarà colpito come tutti i pubblici dipendenti dal blocco dei contratti e del turn-over.

Visite ed esami più cari

Salvo miracoli delle Regioni sui propri già malandati bilanci dal prossimo anno dovrebbe entrare in vigore il ticket di 10 euro su visite specialistiche,

che, analisi ed accertamenti diagnostici, introdotto dal governo Prodi ma mai applicato a seguito del finanziamento statale accordato per scongiurare l'impopolare balzello. Ora la manovra rifinanzia le Regioni solo per i restanti mesi del 2011 con 486,5 milioni ma anche se all'ultimo istante dal decreto è stata cancellata la esplicita reintroduzione del ticket dal 2012 per il prossimo anno non è garantita alcuna copertura, quindi è più che probabile che la quota fissa di 10 euro vada ad aggiungersi ai 36,16 euro di franchigia (somma entro la quale paga il cittadino, oltre la Regione) già in vigo-

re ovunque e che in alcune Regioni è fissata a un livello anche più alto (vedere grafico). In pratica la somma dei due ticket renderebbe per molte prestazioni meno complesse, come delle banali analisi delle urine o una radiografia al torace, più conveniente rivolgersi direttamente al privato, aggirando liste d'attesa e trafle burocratiche. Poi nel 2014 dovranno essere introdotti nuovi ticket, aggiuntivi rispetto a quelli esisten-

ti, per conseguire risparmi pari al 47% del totale. Quanto possa valere questa percentuale è difficile dire oggi ma poiché il Fondo sanitario nazionale salirà solo dello 0,5% nel 2013 e dell'1,4 nel 2014, contro il +2,8% sancito per il 2012 dall'ultimo Patto per la Salute sottoscritto da Governo e Regioni, all'appello mancheranno oltre 4 miliardi l'anno. Quindi i ticket dovranno portare in dote altri 2 miliardi. Tanti, al punto da rendere più che probabile l'arrivo del famigerato ticket sui ricoveri, anche perché su prestazioni di pronto soccorso non urgenti, specialistica, diagnostica e, in molti casi, farmaci, quasi ovunque si pagano già.

Allarme spesa farmaceutica

Per tamponare la falla della spesa per i farmaci ospedalieri, destinata quest'anno a sfondare il tetto di 2,4 miliardi, l'industria sarà chiamata dal 2013 ad accollarsi il 35% del ripiano in misura proporzionale ai fatturati con modalità che verranno stabilite da un apposito regolamento il prossimo anno. Ma se risultasse troppo difficile distribuire gli oneri tra gli industriali scatterebbe il taglio dal 13,3 al 12,5% sulla spesa sanitaria complessiva del tetto per la farmaceutica convenzionata, ossia per i medicinali dispensati nel canale farmacia. A completare il conto presentato dalla manovra agli industriali della pillola c'è la nuova tassa che le imprese dovranno pagare al momento di presentare la domanda di immissione in commercio dei nuovi farmaci. «Si colpisce un settore che è il motore dell'innovazione, sarà un boomerang», protesta il neopresidente di Farmindustria, Massimo Scaccabarozzi.

Protestano i medici

Lamentele alle quali si uniscono i sindacati medici, che protestano contro il blocco dei contratti e del turn-over, dal quale saranno esentati solo i primari delle Regioni alle prese con i piani di rientro dai deficit (quasi tutte quelle del centrosud, dal Lazio in giù). I medici di famiglia di Fimmg e Snamì già minacciano scioperi, mentre per il segretario dell'Anaao, il sindacato dei camici bianchi ospedalieri, Costantino Troise, «è una bomba ad orologeria per la sanità che rischia di diventare un sistema povero per i poveri». Una bomba, come buona parte della manovra, destinata ad esplodere nelle mani del governo che verrà.